

44° Rapporto semestrale - I dati del 2° semestre 2017

GIU' LA CIG, CONSOLIDARE LA RIPRESA

9.201 LAVORATORI COINVOLTI DA CRISI NEL SEMESTRE

NEGLI ULTIMI 2 ANNI LICENZIATI 7MILA LAVORATORI

Presentiamo il Rapporto semestrale dell'Osservatorio Regionale della crisi e dell'occupazione, con l'analisi dei dati e le valutazioni della Fim Cisl Lombardia sulla situazione del settore metalmeccanico. L'Osservatorio rileva sistematicamente i dati nelle circa 7.000 aziende industriali e con oltre 550.000 lavoratori della regione.

I dati generali delle situazioni di crisi nel settore metalmeccanico

Nel 2° semestre 2017 sono state colpite dalla crisi 323 aziende (509 nel semestre precedente) e 9.201 lavoratori (14.744 i precedenti).

Diminuisce, in modo significativo, il ricorso alla **cassa integrazione ordinaria** che coinvolge 263 aziende (410 nel semestre precedente) e 6.847 lavoratori (11.644 nel semestre precedente). Meno evidente, invece, la frenata della **cassa integrazione straordinaria** utilizzata in 42 aziende (52 nel semestre precedente) per un totale di 1.961 lavoratori coinvolti (2.090 nel semestre precedente). Più che dimezzato il ricorso alla **mobilità** che scende a quota 22 aziende (47 nel semestre precedente) con una conseguente riduzione anche del numero di licenziamenti che si attestano a 393 (1.010 nel semestre precedente).

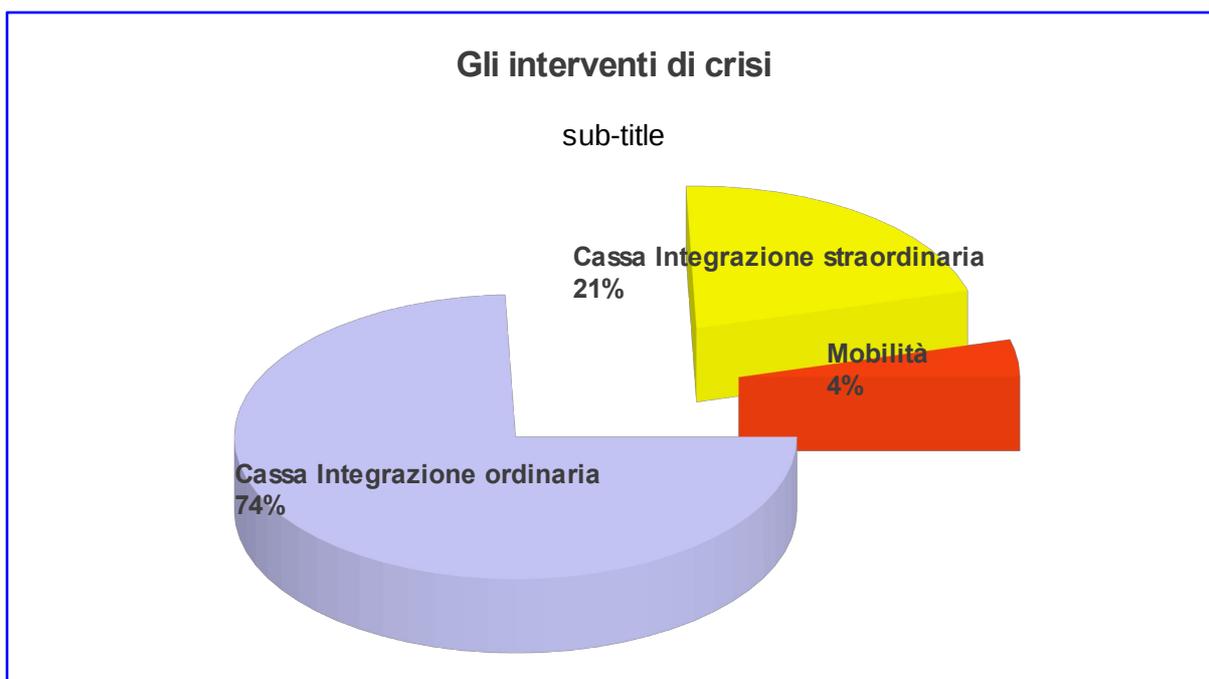
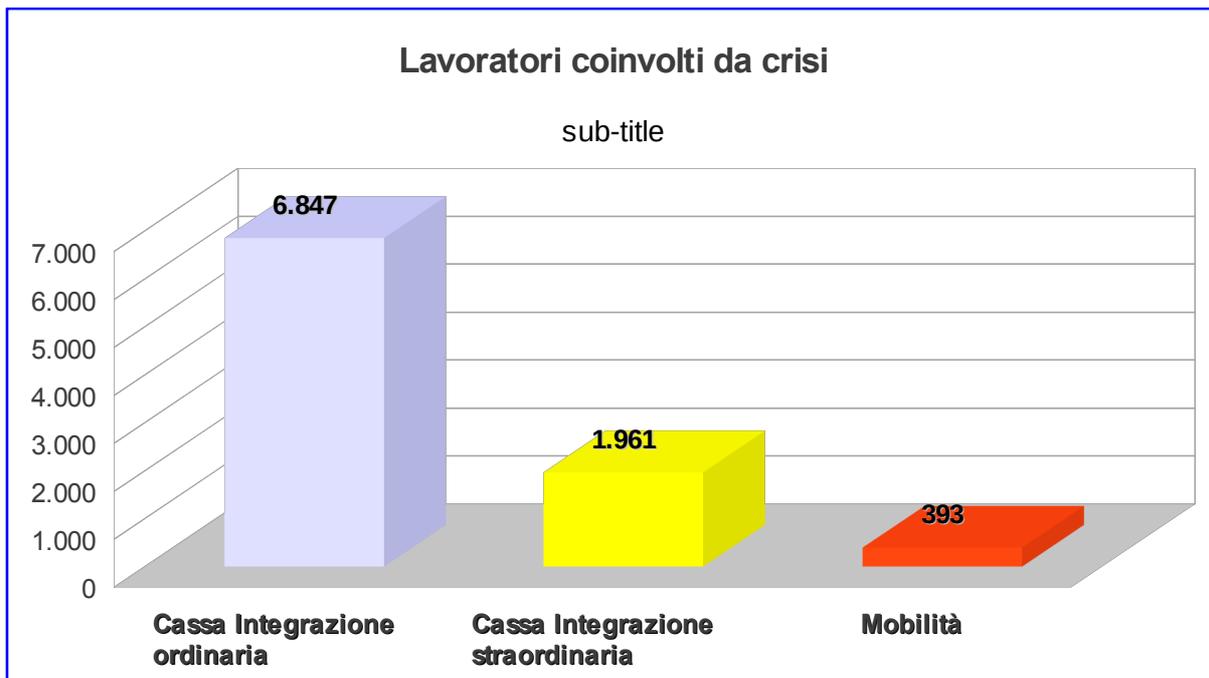
L'importante, e progressiva, riduzione del numero di aziende coinvolte da procedure di cassa integrazione ordinaria (cigo) dimostra che diverse imprese sono riuscite a riagganciare i segnali di ripresa assestandosi su situazioni di nuova normalità. Una congiuntura favorevole che, tuttavia, non consente quella crescita occupazionale di cui, invece, avremmo bisogno per riassorbire le troppe persone rimaste senza lavoro in questi ultimi anni. La cassa integrazione straordinaria (cigs), dopo il crollo registrato lo scorso semestre, si mantiene in linea con i primi 6 mesi del 2017, rafforzando l'idea che l'economia metalmeccanica lombarda si stia riasestando.

Il numero di licenziamenti crolla, coinvolgendo 393 lavoratori che, però, non dimentichiamolo, vanno ad aggiungersi al lungo elenco delle migliaia di lavoratrici e lavoratori licenziati nei semestri precedenti. Negli ultimi 2 anni il numero dei lavoratori licenziati si attesta sulle 7.000 unità, confermando la "violenza" della crisi e la deresponsabilizzazione di diverse aziende rispetto all'impatto sociale.

Diminuisce invece il ricorso ai **contratti di solidarietà** che passano dai 29 dello scorso semestre ai 14 di quello attuale con una conseguente riduzione dei lavoratori coinvolti che scendono a quota 1.097 dai 1.609 della scorsa rilevazione. Il totale degli accordi stipulati negli ultimi 2 anni è pari a 107 per un totale di quasi 10.000 lavoratori. Numeri che, seppur in calo, fanno totalizzare **oltre 9.000 posti di lavoro salvati** a conferma della bontà di uno strumento di solidarietà vera, pur reso meno conveniente dal punto di vista economico dopo l'ultima riforma.

Situazioni di crisi dell'occupazione

2° semestre 2017	Numero aziende		Lavoratori coinvolti	
Cassa Integrazione ordinaria	263	81%	6.847	74%
Cassa Integrazione straordinaria	42	13%	1.961	21%
di cui Contratti solidarietà	14	33%	1.097	56%
di cui Cassa in Deroga	15	36%	56	3%
Mobilità	22	7%	393	4%
Aziende in crisi →	323		9.201	← Lav Sospesi
Addetti totali →	13.487			



CIGO – Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria cala del **35,85%** nel semestre facendo registrare anche un calo dei lavoratori coinvolti. Questo dato rispecchia il sostanziale riequilibrio della congiuntura industriale dove alcune aziende, terminati i processi di ristrutturazione, si sono riassestate nel nuovo contesto economico garantendo stabilità lavorativa. Tuttavia i carichi di lavoro non sono tali da poter garantire la crescita occupazionale.

CIGS – La cassa integrazione straordinaria fa registrare un decremento del **19,23%** nel semestre rispetto al dato precedente, ma va rilevato che alcuni nuovi interventi di cigs sono aggiuntivi rispetto a quelli già avviati.

La cassa integrazione straordinaria vede interessati nel semestre **1.961 lavoratori**, meno della metà dei 5.642 dello stesso periodo dell'anno scorso (2° semestre 2016). La riduzione della cigs è sinonimo del fatto che la fase più forte di ristrutturazione è alle spalle pur persistendo situazioni da monitorare o che potrebbero manifestarsi al termine dell'utilizzo di contratti di solidarietà. Dobbiamo purtroppo ricordare che questo calo va comunque a inserirsi in un contesto di forte deindustrializzazione consolidatosi in questi anni.

CIGS DEROGA – Nell'ambito della cigs straordinaria, **aumenta del 36,36%** il ricorso alla cassa integrazione in deroga. Sono 15 infatti le aziende che vi fanno ricorso nel semestre (rispetto alle 11 del semestre precedente, un valore comunque in forte calo rispetto alle 70 del semestre precedente ancora), il 36% del totale di quelle che ricorrono alla cigs, per un numero di **lavoratori interessati pari a 56** (il 3% del totale delle sospensioni in cigs), rispetto ai 34 del semestre precedente e ai 486 del semestre precedente ancora.

La cassa in deroga è uno strumento molto importante in quanto permette la copertura degli ammortizzatori sociali per i lavoratori delle piccole aziende. La diminuzione del ricorso a questa soluzione è condizionata dal restringimento dei requisiti di accesso, come si evidenzia dalla correlazione con l'alto numero dei licenziamenti.

CONTRATTI DI SOLIDARIETA' – Si registra un calo anche del numero di contratti di solidarietà stipulati che scendono del **51,72%** rispetto allo scorso semestre. Uno strumento, questo, che ha consentito nel pieno della crisi di salvaguardare tantissimi posti di lavoro e che, nonostante le modifiche normative, continua a garantire la salvaguardia del posto di lavoro a molte persone. Con questi nuovi contratti di solidarietà, il contatore degli ultimi 24 mesi passa a **107 accordi stipulati e 9.972 lavoratori coinvolti**. Il contratto di solidarietà può costituire una risposta adeguata all'emergenza occupazionale e ai problemi dell'impatto sociale della crisi considerando soprattutto che, alla luce delle recenti modifiche sulla durata complessiva degli ammortizzatori, è l'unico strumento in grado di poter allungare la copertura totale, nonostante la parificazione alla cig dal punto di vista del trattamento economico e dunque, il venir meno della preesistente convenienza salariale. Sono **14 le aziende** dove è stato concordato un contratto di solidarietà (in aggiunta alle 29 del semestre precedente), il 33% del totale di quelle che ricorrono alla cigs, per un numero di **lavoratori interessati pari a 1.097** (il 56% delle sospensioni in cigs), che si aggiungono ai 1.609 dell'ultimo semestre. Il numero dei lavoratori coinvolti cala del **31,82%** rispetto a quelli coinvolti nel semestre.

L'andamento dei contratti di solidarietà

Periodo	Aziende	Lavoratori in Cds
1° sem 2016	42	3.785
2° sem 2016	22	3.481
1° sem 2017	29	1.609
2° sem 2017	14	1.097
TOTALE 4 SEMESTRI	107	9.972

MOBILITA' – Il numero delle imprese interessate da procedure di mobilità scende a **22 dalle 47 dello scorso semestre** e vede calare anche il numero di licenziamenti che cala fortemente scendendo a quota 393 dai 1.010 del mese precedente (1.901 quelli del semestre precedente ancora). Questi derivano in buona misura da crisi aziendali con riduzione del personale (43 aziende, il 91% delle unità aziendali e 871 licenziamenti) e per una piccola quota da cessazioni di attività o fallimenti (6 aziende chiuse per un totale di 107 persone licenziate). Poco significativo ormai il ricorso alla mobilità di accompagnamento alla pensione, a causa dell'allungamento dei requisiti di età di accesso alla pensione stessa.

Il numero di lavoratori licenziati negli ultimi 2 anni tocca quota **7.000 circa** (mobilità + licenziamenti individuali + licenziamenti nell'artigianato).

DIMENSIONE DI IMPRESA – La **dimensione media delle imprese** coinvolte da processi di crisi scende a 42, taglia sempre molto distante dalla media di 90 addetti per impresa del 2003. Si torna quindi sotto quota 50 come registriamo, ininterrottamente dal 2° semestre del 2008 (82) con l'unica eccezione dell'ultimo semestre del 2016 quando si toccò quota 56.

La situazione nell'industria e la valutazione della Fim Cisl Lombardia

L'elemento più significativo che emerge dall'analisi dei dati è rappresentato da una **forte contrazione delle imprese coinvolte da situazioni di crisi. Il numero è calato del 36,54% rispetto allo scorso semestre e del 47,22% rispetto allo stesso periodo del 2016. La cassa integrazione ordinaria cala del 35,85% rispetto al semestre precedente per quanto riguarda il numero di aziende interessate, mentre scende dell'41,2% il numero di lavoratori coinvolti.** Un rallentamento di gran lunga molto più marcato di quello registrato nello scorso semestre a conferma della tendenza delle imprese a riadattarsi al nuovo contesto economico produttivo.

Frena anche la cassa integrazione straordinaria con un -19,23% di aziende e in modo più marcato, -6,17%, per quanto riguarda il numero di lavoratori coinvolti (rispetto al semestre precedente). Una tendenza che dimostra quanto alcune imprese siano state positivamente in grado di riposizionarsi sul mercato e nella congiuntura economica.

Il rallentamento più importante lo si registra sul fronte delle mobilità che cala del 53,19% per quel che riguarda il numero di imprese interessate e del 79% rispetto ai lavoratori coinvolti.

NON POSSIAMO AFFERMARE CHE L'INDUSTRIA METALMECCANICA SI SIA LASCIATA ALLE SPALLE LE DIFFICOLTA'.

VI SONO ANCORA DIVERSE CRISI STRUTTURALI CHE DOVRANNO FARE I CONTI CON LA RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI E CON IL FATTO CHE DAL 1° GENNAIO 2017 NON SI PUO' PIU' FARE AFFIDAMENTO SULLA MOBILITA', SOSTITUITA DA ALTRI STRUMENTI DALLE ULTIME RIFORME LEGISLATIVE.

NONOSTANTE IL CALO DELLE AZIENDE INTERESSATE DA SITUAZIONI DI CRISI, LA CONGIUNTURA NON CONSENTE, ANCORA, DI RIASSORBIRE I TROPPI LAVORATORI CHE HANNO PERSO IL LORO POSTO IN QUESTI ANNI, E LA DESERTIFICAZIONE INDUSTRIALE DETERMINATASI RAPPRESENTA UN ULTERIORE DIFFICOLTA' IN QUESTA DIREZIONE.

Non possiamo però non tralasciare i positivi segnali che arrivano dall'industria metalmeccanica lombarda che evidenziano, anche, la validità delle misure del piano Industria 4.0. che ha segnato, per l'Italia, un ritorno a vere politiche industriali. Il Super e l'Iper-ammortamento, la nuova Legge Sabatini e le detrazioni fiscali per le spese in Ricerca e Sviluppo hanno dato linfa a nuovi investimenti.

RICHIESTE E PROPOSTE DELLA FIM CISL LOMBARDIA

La Fim Cisl Lombardia ritiene necessario e urgente che le istituzioni e le forze politiche si adoperino per costruire un contesto favorevole per fare impresa, per rilanciare l'occupazione e agganciare l'evoluzione tecnologica.

I forti cambiamenti tecnologici e organizzativi in atto nelle imprese metalmeccaniche stanno evidenziando il problema del **divario di competenze** (*skills mismatch*), che rende difficile l'accesso al lavoro per i giovani e blocca il bisogno di innovazione che Industria 4.0 richiede alle imprese stesse.

Resta quindi fondamentale **allineare la formazione in funzione delle professionalità che verranno richieste.**

In quest'ottica sono importanti le politiche attive che dovrebbero essere concentrate in favore di quei lavoratori che si trovano in aziende che iniziano a essere in difficoltà, e non solo in quelle che chiudono, in modo da consentire alle persone di partecipare a percorsi di riqualificazione, in funzione delle richieste di mercato, favorendone la ricollocazione e producendo risparmi in termini di assistenzialismo e ammortizzatori sociali. Per favorire tutto ciò e garantire le migliori condizioni affinché i cambiamenti in atto possano portare opportunità per tutti, occorre **rafforzare le infrastrutture tecnologiche, ovvero la rete di telecomunicazioni e la banda larga in modo da consentire alle imprese di digitalizzarsi e agganciare l'innovazione.**

La Fim Cisl Lombardia riconosce l'importanza del "Piano Industriale per un'Italia delle competenze" che individua le traiettorie di sviluppo del nostro Paese per prepararsi a Industry 4.0 su cui a Fim è impegnata da diversi anni.

Davanti all'innovazione tecnologica che consentirà e richiederà produzioni sempre più sartoriali, occorre **favorire il decentramento contrattuale utile ai programmi condivisi di miglioramento della produttività, a livello**

territoriale, di sito, di rete. Questo, unitamente ai nuovi contenuti contrattuali di welfare, formazione, orari, flessibilità attive, possono rappresentare il nuovo patto per la fabbrica e centrare la sfida e l'obiettivo della produttività e dell'innovazione.

Anche in Lombardia sono le piccole imprese (sotto i 50 dipendenti) a registrare un alto tasso di chiusura, a dimostrazione del fatto che scontano le maggiori difficoltà (mancanza di risorse) ad agganciare l'innovazione e a colmare il gap di produttività. Aspetti, questi, che potrebbero trovare una risposta attraverso la contrattazione territoriale.

Confronto con la Regione e le parti sociali sulle politiche industriali

La nuova giunta regionale dovrà intervenire con decisione per il rilancio del settore manifatturiero, con il coinvolgimento di sindacati, imprese, università, sistema creditizio.

Vanno attuate strategie di sviluppo e di dotazione infrastrutturale, per rafforzare i settori tecnologici, garantire l'accesso al credito per gli investimenti industriali e incentivare la sostenibilità.

Sostegno agli investimenti delle imprese

Occorre finalizzare le misure di sostegno alle imprese per l'ammodernamento delle macchine e degli impianti, con misure complementari alla legge c.d. "Sabatini bis", e per i progetti di ricerca e innovazione tecnologica delle piccole e medie imprese, attraverso il credito di imposta sulla ricerca. In tal senso sono positivi gli interventi previsti dal piano Industria 4.0, che tuttavia devono essere inquadrati in progetto organico di sviluppo dei settori strategici per il Paese.

Vanno inoltre impegnate le imprese a consolidare gli insediamenti industriali e l'occupazione sul territorio con l'adozione dei principi di responsabilità sociale.

Tutela del lavoro, solidarietà e politiche attive

Vanno vincolate le imprese alla presentazione di **piani sociali per l'occupazione**, va utilizzata appieno la legislazione di sostegno dei **contratti di solidarietà**, va finanziata adeguatamente la **cassa integrazione in deroga**, per assicurare protezione ai lavoratori delle piccole aziende, e va favorita la continuità produttiva e il subentro di nuovi imprenditori nelle procedure concorsuali.

Va sostenuta l'occupazione e valorizzato il **capitale umano e professionale**, attraverso i percorsi di riqualificazione e ricollocazione, dando attuazione piena alle nuove norme sulle politiche attive.

GLI INTERVENTI DECISIVI PER LA CRESCITA E LA TUTELA DELL'OCCUPAZIONE

- **RAFFORZAMENTO DELLE RELAZIONI SINDACALI E RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE**
- **IMPEGNO CONCRETO DELLA REGIONE E DEL GOVERNO PER LE POLITICHE INDUSTRIALI**
- **PIANI INDUSTRIALI DI SVILUPPO E INVESTIMENTI DA PARTE DELLE IMPRESE**
- **PIANI SOCIALI PER L'OCCUPAZIONE, CONTRATTI DI SOLIDARIETA' E POLITICHE ATTIVE**
- **ALTERNANZA SCUOLA LAVORO**
- **COMPETENZE PER INDUSTRY 4.0**

L'andamento dell'indice della crisi

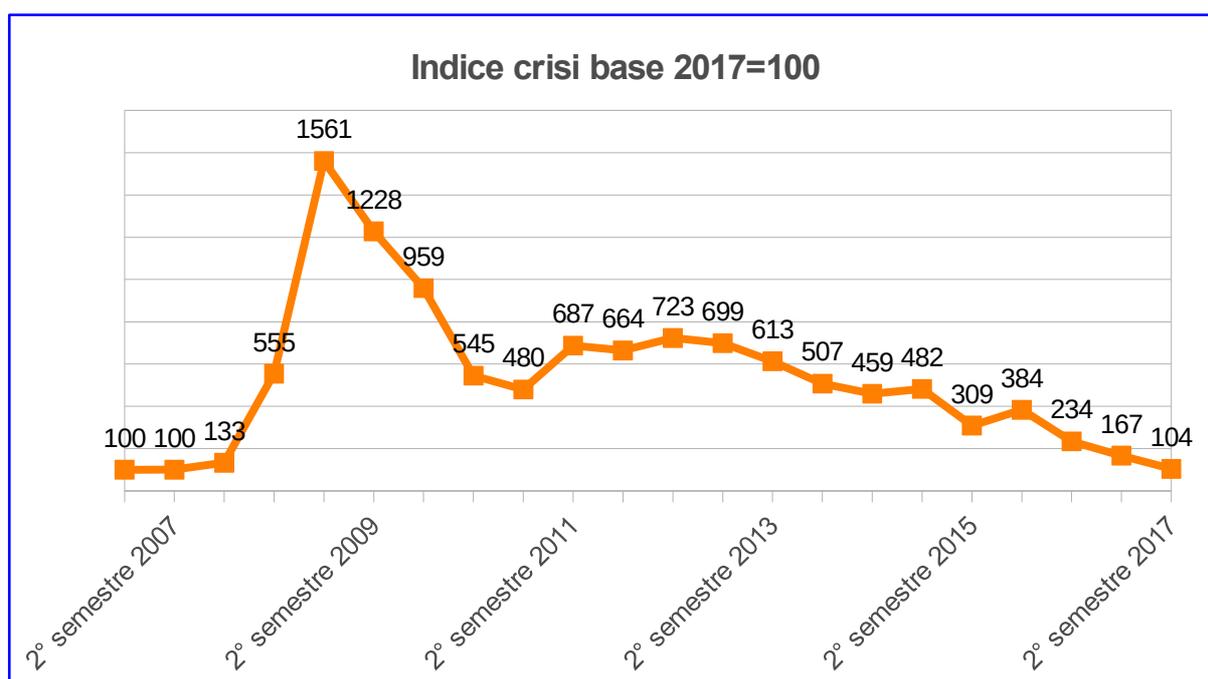
L'indice della crisi, l'indicatore composto che la Fim Cisl Lombardia misura ormai da oltre un decennio con base nel 1997=100, si colloca oggi al **valore 118**, in calo rispetto al valore dello scorso semestre pari a 189 e confermando il trend deciso in atto dal 1° semestre 2016. Il che significa un incremento del 18% dei dati della crisi rispetto al 1997, il dato più basso dall'inizio della crisi. **L'indice si mantiene sotto quota 200 per il secondo semestre consecutivo. Eccezion fatta per i due semestri del 2017, l'ultima registrazione del dato sotto quota 200 è avvenuta nel primo semestre 2008 (151).**

Un andamento non dissimile si osserva se si prende a riferimento il **2007 (2007=100)**, l'anno che ha preceduto il lungo periodo di crisi che stiamo vivendo, con l'indice che si colloca a **104 su base annua**. Anche questo il dato più basso dal 1° semestre 2008. Un dato che conferma la stabilizzazione economica avvicinandosi all'andamento pre-crisi monitorato da questo indicatore.

L'andamento delle specifiche situazioni di crisi nel corso degli **ultimi anni** mostra l'elevato livello degli **interventi di cassa integrazione ordinaria e la persistenza di un livello fortemente critico di sospensione a carattere strutturale** (cigs e mobilità).

Indice della crisi

Periodo	Aziende	Addetti	Lavoratori coinvolti	Indice crisi base 1997=100	Indice crisi base 2007=100	Lavoratori in Cigo	Lavoratori in Cigs	Lavoratori in Mobilità
2° semestre 2017	323	13.487	9.201	118	104	6.847	1.961	393
1° semestre 2017	509	24.010	14.744	189	167	11.644	2.090	1.010
2° semestre 2016	612	34.334	20.721	265	234	13.178	5.642	1.901
1° semestre 2016	1.056	49.417	33.914	434	384	24.663	6.771	2.480
2° semestre 2015	1.084	44.086	27.311	350	309	19.377	6.360	1.574
1° semestre 2015	1.635	57.862	42.609	545	482	30.568	9.551	2.490
2° semestre 2014	1.633	74.522	40.615	520	459	22.082	12.690	5.843
1° semestre 2014	2.013	68.037	44.836	574	507	24.348	17.091	3.397
2° semestre 2013	2.270	76.634	54.209	694	613	30.332	19.786	4.091
1° semestre 2013	2.819	76.180	61.770	791	699	39.882	18.520	3.368
2° semestre 2012	2.462	83.139	63.942	819	723	42.295	18.001	3.646
1° semestre 2012	2.466	76.966	58.737	752	664	38.440	17.941	2.356
2° semestre 2011	2.224	84.150	60.773	778	687	35.415	21.249	4.109
1° semestre 2011	1.994	67.411	42.410	543	480	22.993	15.962	3.455
2° semestre 2010	2.451	71.852	48.176	617	545	27.738	16.453	3.985
1° semestre 2010	3.514	113.058	84.825	1.086	959	52.117	27.839	4.869



La situazione di crisi nel settore metalmeccanico in Lombardia

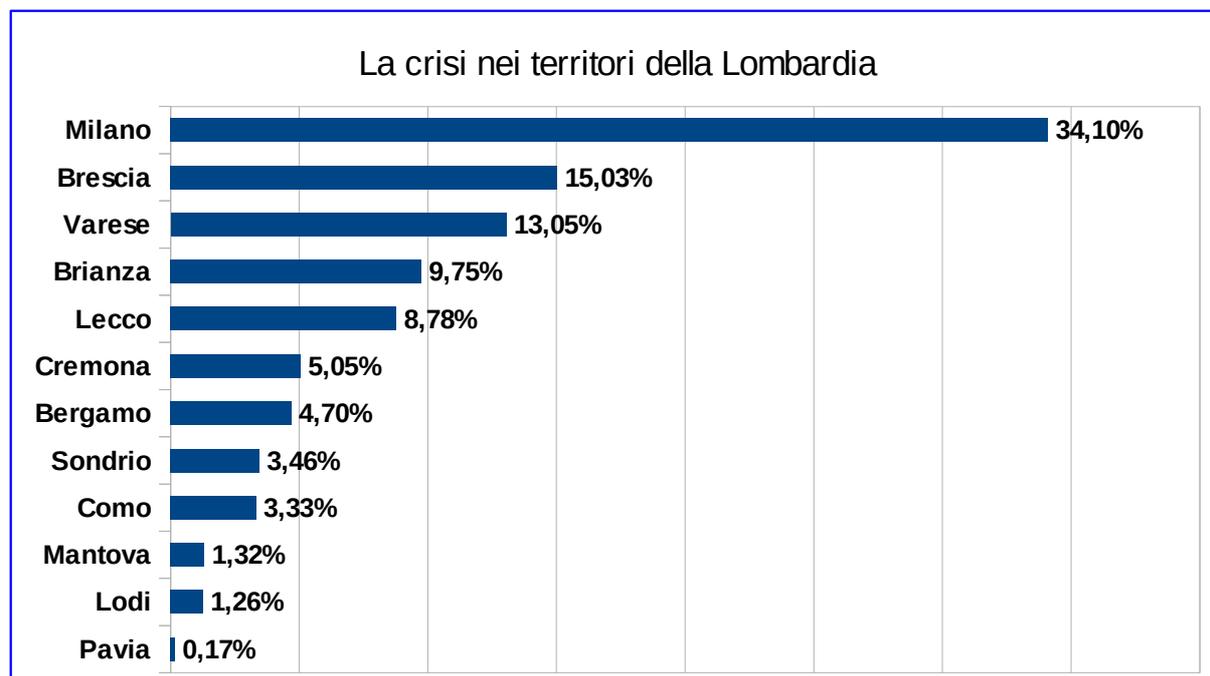
I territori della Lombardia

I territori maggiormente coinvolti nel semestre sono quelli di **Milano** (34,10%), **Brescia** (15,03%) e **Varese** (13,05%). Seguono **Brianza**, **Lecco** e **Cremona** con, rispettivamente, il 9,75%, 8,78% e 5,05%.

Da segnalare il drastico calo registrato a Bergamo che passa dal 18,96% dello scorso semestre al 4,70% di quello attuale. Le aree maggiormente coinvolte vedono la presenza di insediamenti industriali importanti, sia nei comparti tradizionali che in quelli innovativi del settore metalmeccanico, con una presenza cospicua sia di **grandi imprese di livello nazionale e internazionale**, mentre le **imprese medie-piccole** sono storicamente radicate in tutti i territori.

La crisi nei territori della Lombardia

Territorio	Azienda	Dipendenti	CRISI TOT Lavorat	% Crisi territori
Bergamo	26	498	432	4,70%
Brescia	25	1.565	1.383	15,03%
Brianza	35	1.147	897	9,75%
Como	11	660	306	3,33%
Cremona	27	584	465	5,05%
Lecco	33	1.173	808	8,78%
Lodi	10	158	116	1,26%
Mantova	4	163	121	1,32%
Milano	120	5.354	3.138	34,10%
Pavia	1	16	16	0,17%
Sondrio	2	318	318	3,46%
Varese	29	1.851	1.201	13,05%
Totale	323	13.487	9.201	

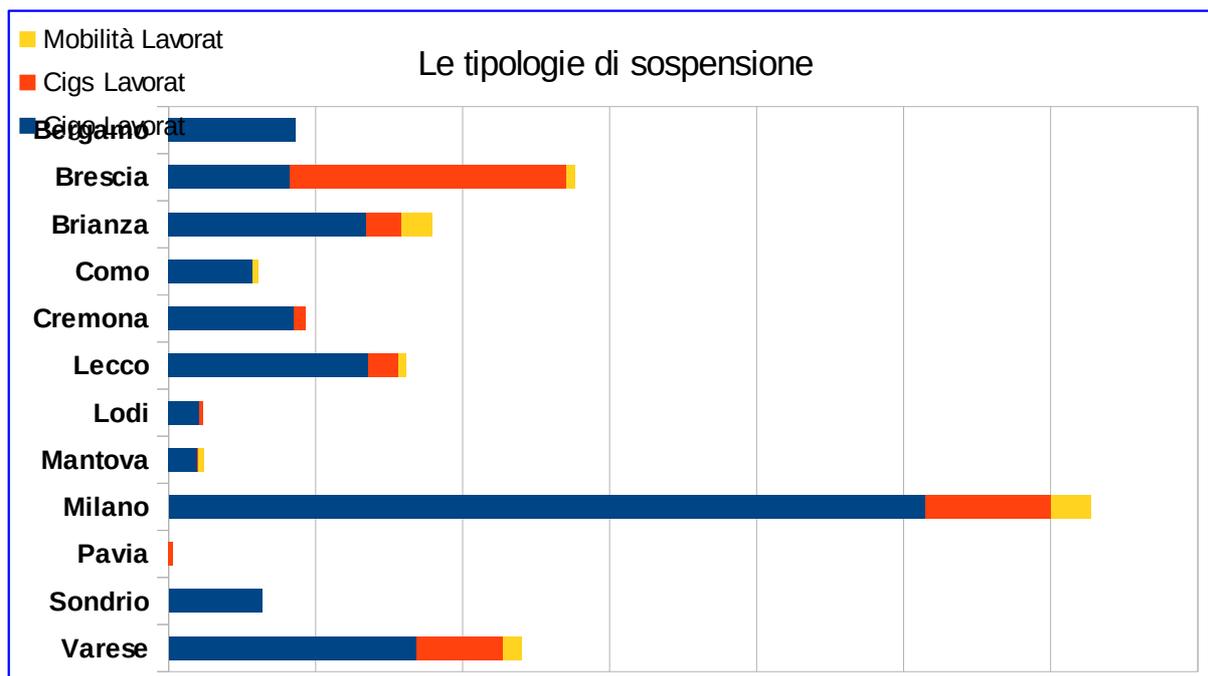


Tipologia dei provvedimenti di sospensione per territorio

I dati mostrano la preponderanza dell'intervento di **cassa integrazione ordinaria** nei diversi territori. La **cassa integrazione straordinaria** è particolarmente accentuata nel territorio di Brescia dove, comunque, si riduce l'utilizzo di cassa integrazione ordinaria.

I diversi interventi di crisi

Territorio	Cigo Lavorat	Cigs Lavorat	Mobilità Lavorat
Bergamo	432		
Brescia	411	943	29
Brianza	673	120	104
Como	288		18
Cremona	425	40	
Lecco	678	106	24
Lodi	104	12	
Mantova	98	4	19
Milano	2575	428	135
Pavia		16	
Sondrio	318		
Varese	845	292	64
Totale	6847	1.961	393



Contratti di solidarietà, la cassa in deroga, le aziende cessate

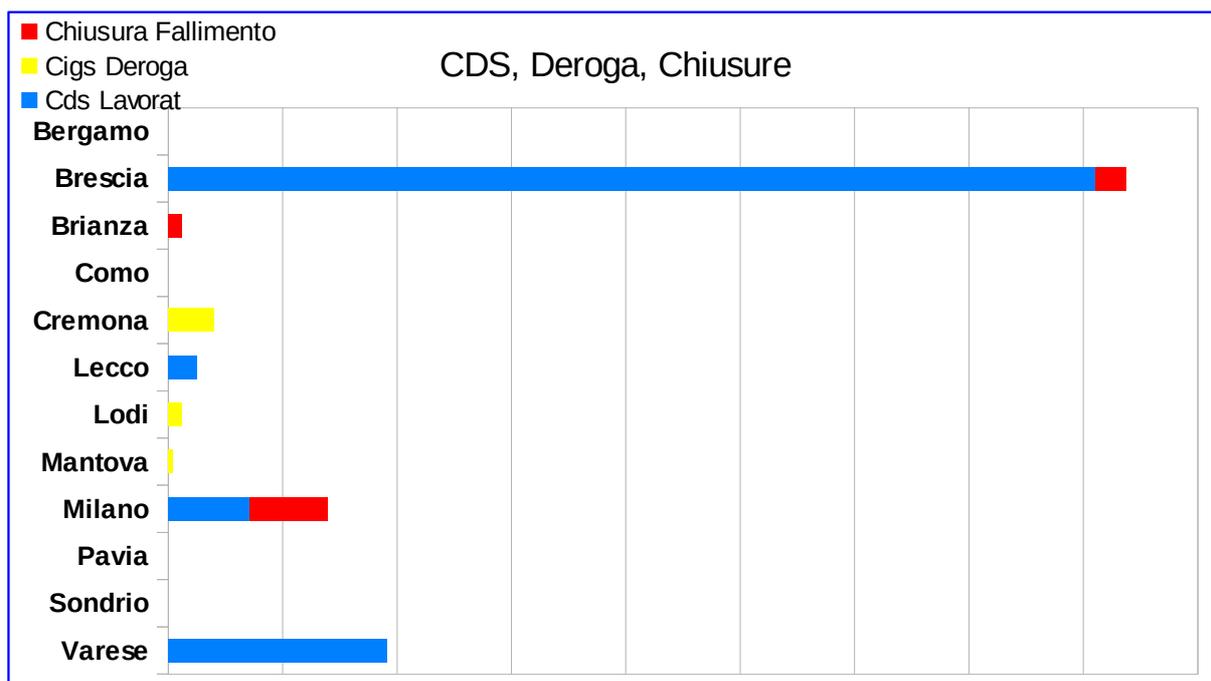
Da segnalare la presenza dei **contratti di solidarietà**, che vengono utilizzati per fronteggiare le crisi occupazionali e le espulsioni dal processo produttivo e che vedono interessati in particolare il territorio di **Brescia, Varese, Milano e Lecco**.

La **cassa in deroga** viene utilizzata quasi esclusivamente a Cremona.

Le **cessazioni di attività** colpiscono in modo preponderante i lavoratori di **Milano, Brescia e Brianza**.

I contratti di solidarietà, la cassa in deroga, le aziende cessate

Territorio	Az Cds	Cds Lavorat	Az Cigs Deroga	Cigs Deroga	Az Chiusura Fallimento	Chiusura Fallimento
Bergamo						
Brescia	8	810			1	27
Brianza					1	12
Como						
Cremona			13	40		
Lecco	1	25				
Lodi			1	12		
Mantova			1	4		
Milano	2	71			4	68
Pavia						
Sondrio						
Varese	3	191				
Totale	14	1.097	15	56	6	107



I processi di crisi nelle diverse classi di dipendenti

L'analisi della situazione della crisi per classi di dipendenti, mostra come il numero degli interventi sia molto elevato nelle aziende sotto i 100 dipendenti che occupano poco più di un terzo del totale dei lavoratori (89,78% dei casi aziendali con il peso occupazionale del 50,56%) con una accentuazione sulla classe di addetti 51-100, che è colpita per il 30% circa. Come lo scorso semestre la maggioranza dei lavoratori coinvolti dagli ammortizzatori sociali si trova nelle aziende fino a 100 dipendenti (60,95%). Occorre però segnalare come le percentuali di sospensione nella fascia dai 101 ai 250 dipendenti pari al 36,84% sia in crescita ormai costante a confermare di come la crisi si è allargata anche alle imprese più grandi.

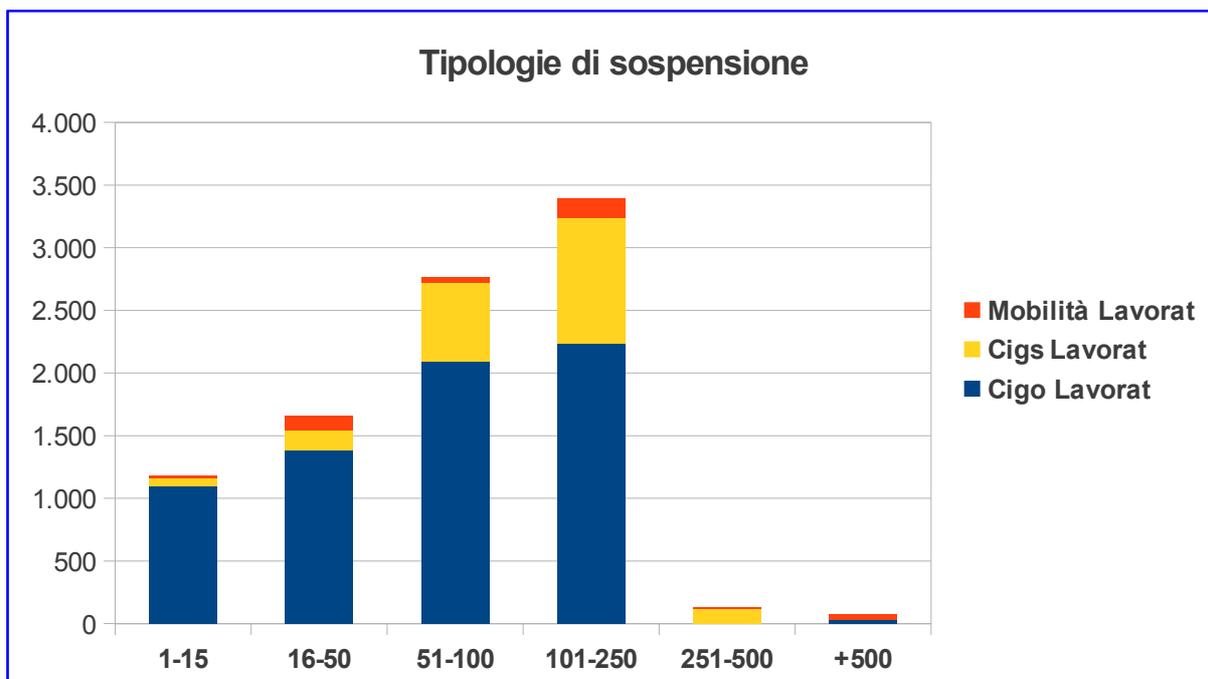
Nelle aziende **medio grandi oltre i 100 addetti**, si registra un'incidenza della crisi pari al 39,05% in calo dal semestre precedente dove si attestava al 48,02% con il 10,22% dei casi aziendali e il 49,44% di peso occupazionale.

La distribuzione della crisi per classi dipendenti

CLASS DIP	Azienda	Dipendenti	CRISI TOT Lavorat
1-15	166	1.243	1.181
16-50	76	1.993	1.662
51-100	48	3.583	2.765
101-250	29	4.391	3.390
251-500	2	600	128
+500	2	1.677	75
Totale Risultato	323	13.487	9.201

CLASS DIP	% Aziende	% Addetti	% Crisi totale Lav
aziende fino a 100 dipendenti	89,78%	50,56%	60,95%
aziende oltre i 100 dipendenti	10,22%	49,44%	39,05%
	100,00%	100,00%	100,00%

I diversi interventi di crisi



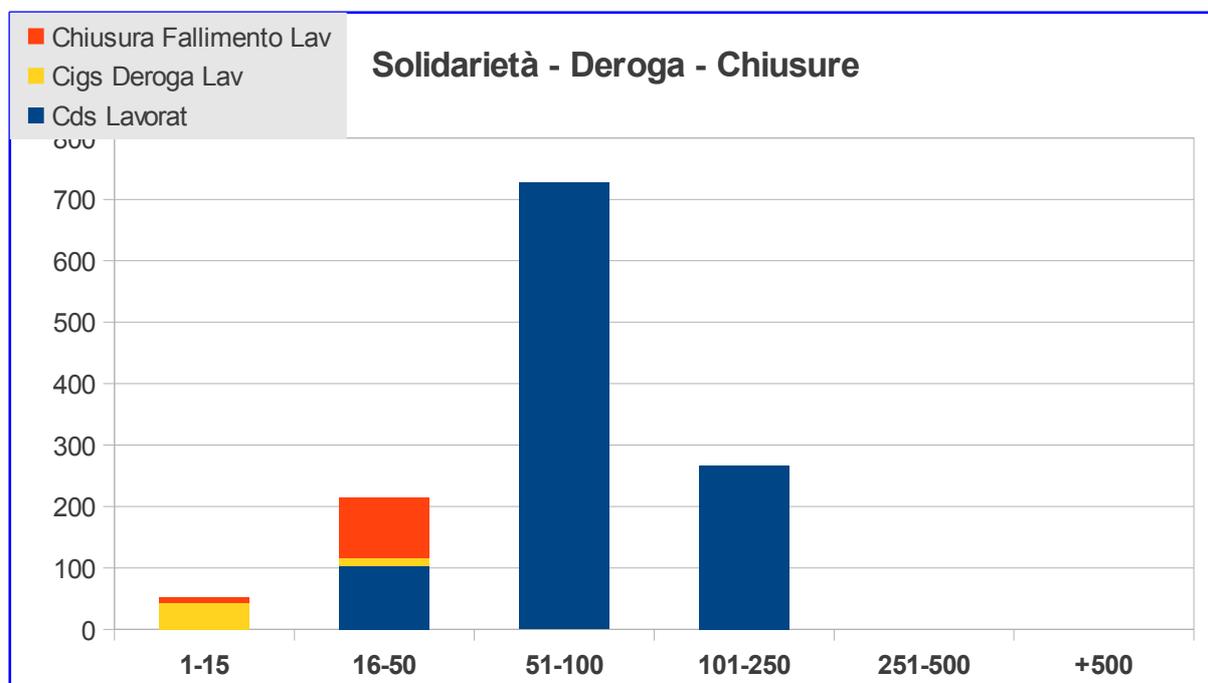
Contratti di solidarietà, cassa in deroga e cessazioni

I **contratti di solidarietà** sono significativamente presenti in tutte le diverse classi dimensionali **da 16 dipendenti** in su. Il picco di lavoratori interessati si registra nella classe di imprese tra i 51 e i 100 dipendenti (727 i lavoratori interessati in queste realtà su un totale complessivo di 1.097 lavoratori coinvolti, pari al 66,27%).

La **cassa in deroga** è **concentrata nelle classi di imprese sotto i 15 dipendenti**, spesso proprio quelle più scoperte dagli ammortizzatori tradizionali. Le **cessazioni** e le **chiusure** coinvolgono unicamente le imprese sotto i 50 dipendenti, a dimostrazione del fatto che le imprese più piccole sono quelle che incontrano le maggiori difficoltà ad agganziare la ripresa.

Contratti di solidarietà, cassa integrazione in deroga, aziende cessate

CLASS DIP	Az Cds	Cds Lavorat	Az Cigs Deroga	Cigs Deroga Lav	Az Chiusura Fallimento	Chiusura Fallimento Lav
1-15			14	43	1	9
16-50	4	103	1	13	5	98
51-100	6	727				
101-250	4	267				
251-500						
+500						
Totale Risultato	14	1.097	15	56	6	107



Sesto San Giovanni, 14 febbraio 2018

Fim-Cisl Lombardia

Viale F. Testi 42, Sesto S. Giovanni - Tel 02 24426 240 – Fax 02 24426 295
E Mail fim.Lombardia@cisl.it - www.fim-cisl.it